

[IT]

*Conversation, 2011-2014* di how to cure our soul

«Non si può discendere due volte nel medesimo fiume e non si può toccare due volte una sostanza mortale nel medesimo stato, ma a causa dell'impetuosità e della velocità del mutamento essa si disperde e si raccoglie, viene e va».

Eraclito

*Conversation, 2011-2014*, come s'evince dal titolo, è un lavoro *nel corso del tempo* che htcos ha di recente messo a punto e presentato. Qui, più che il tempo immaginato come *χρόνος*, a essere protagonista è invece il suo corso, il suo scorrere che s'avvita nel ricorrersi.

Htcos felicemente opera sui segni del tempo, sui suoi passaggi che lasciano in superficie solchi pieni, che disegnano traiettorie esistenziali espressive da seguire con amore. Si manifesta così che la conversazione non vuol dire soltanto un'interazione verbale, ma è anche un riconoscersi dove comprendersi è davvero pochissima cosa. L'autore cerca nella sua osservazione quasi una sintesi possibile tra l'atto di vedere e il visto, e ora non può che dipanarsi l'opacità delle immagini dove il distinguere e il distinguersi diventa più che mai l'ennesima fatica di Ercole.

Siamo spettatori di immagini che rincorrono la dissolvenza ormai a esse connaturata e l'aderenza tra occhi che si guardano è meravigliosamente compiuta. Non v'è più la scansione temporale che dispiega con chiarezza un prima e un poi, ma solo del tempo dell'immagine siamo vivamente consapevoli. Difatti, nella realtà non ancora esaminata da lenti speculative, ovvero in ciò che i filosofi designano con l'espressione "continuum eterogeneo", la diversità di ogni esserci, che noi chiamiamo la sua individualità, è legata all'evidenza e ci è data immediatamente solo in un'intuizione stimolata dalla nostra immaginazione.

Ci muoviamo così sciolti da esigenze sovrastrutturali, guidati solo da linee che raccontano il *πάντα ῥεῖ* delle cose umane raccolte con cura in questo mosaico che, forse senza volerlo, si fa enorme omaggio alla forma-cinema. Ed è nel farsi immagine che la realtà intuita risplende non più di verità né di bontà, ma esclusivamente di bellezza.

Domenico Spinoso

[EN]

*Conversation, 2011-2014* of how to cure our soul

As per its title, *Conversation, 2011-2014*, is a throughout the time work which htcos has recently presented to the public. Besides time imagined as *χρόνος*, the main role is played by its course. Htcos operates on time's marks, on its transits which leave full ruts on the surface, drawing existential descriptive trajectories to be followed with care. The conversation means not only a verbal interaction, but mainly reveals a mutual recognition in which understanding one another is a minor issue. The author seeks a synthesis between the deed of seeing and seen, and it struggles with the opacity of the images in which to discern and discern each other becomes the ultimate labour of Hercules.

We are the spectators of images chasing their natural fading away and the bond of the eyes looking at each other is magnificently accomplished.

There is no more a temporal partition to separate clearly a before and after, we only remain aware of the time of the image. As a matter of fact, reality which is not yet examined by speculative lens, the diversity of each human being, which we call individuality, is linked to the evidence and its given only by an intuition of our imagination.

Loose from any superstructure need, we move guided by the lines which tell the *πάντα ῥεῖ* of the human things, put together in this mosaic which, perhaps involuntarily, becomes an homage to the Cinema. And it is in its becoming image that the perceived reality shines no more for its truthfulness nor kindness, but exclusively for its beauty.

Domenico Spinoso